



28. 11. 05

Cariissimo Professore

La ringrazio vivamente di quanto Sua
mi scrive; converrà che nelle colture arti-
ficiali del parassita che le illustra, man-
cano i caratteri delle Aschersonia; avendo
esaminato alcune, si osserva il solo stigma
caratteristico del Fusarium.

Invece sopra gli insetti ospiti vi sono tut-
te le forme di transizione dal semplice a-
sculo all'escipulo più o meno evoluto. È
noto che pel fatto dello sviluppo sopra
substrato artificiale, si ottiene una derivazione
od una semplice capione dell'apparato fruttu-
fero. Tuttavia ho attualmente certe colture
che in caso di sporcizia o sembrano sorgere
un inizio di offuscamento di escipulo.

Giacché sono in argomento micologico, mi
consento di sottoporle un mio dubbio circa

una specie che già ~~l'avevo~~ ~~raccontata~~ ella si com-
piacque di diagnosticare: la Papulospora
che le surrai nella storia primavera. Da opre
ragioni ormai ripetute mi sono convinto che
essa è un parassita abbastanza costante di
una mucchinna - parassita a sua volta del
le castagne. Quando la Papulospora ha rag-
giunto il suo completo sviluppo e le spore
restano libere tra la buccia ed i cotiledoni
un esame superficiale porterebbe a identifi-
carle con una Urocystis di cui ho una
diagnosi sommaria nella Sylloge: crede
ella che questa identificazione possa corris-
pondere alla realtà? Io non ho modo di
esaminare esemplari originali di Urocys-
tis Castaneae e quindi sottopongo il quesito
a lei.

Mi perdoni se con tanta frequenza rior-
ro alla sua benevolenza, ma nessuno può
meglio di lei risolvere questi di questa
natura ed a rischio di essere indiscreto
continuo a valermi dei suoi preziosi consigli.

Con cordiali, rispettoni saluti, un caro

Suo ser° V. Peyron
Prof. P. A. Saccardo - Padova